

Sunia
«Una legge che fermi gli sfratti»

CLAUDIO NOTARI
ROMA Un provvedimento legislativo urgente per fermare la valanga di sfratti che da gennaio si abbatte sul paese, coinvolgendo oltre due milioni e mezzo di cittadini. Questo l'appello al governo, all'apertura del V congresso del Sunia, l'organizzazione unitaria degli inquilini, fatto dal segretario generale, Tommaso Esposito. I lavori sono iniziati ieri mattina a Roma (Auditorium del Lavoro) per proseguire dal pomeriggio, per tre giorni ad Ariccia (Centro studi Cgil) 1.650.000 sfratti sentenziali in tempo previsto per la riforma dell'equo canone, che si attende almeno da cinque anni. Se ne dovrebbe discutere nel prossimo Consiglio dei ministri. Occorre una legge per l'emergenza abitativa che gradui le esecuzioni, elimini la finita locazione, anzi adeguatamente un fondo sociale per le famiglie meno abbienti. Sarà così possibile fronteggiare, «senza la mina esplosiva degli sfratti», la riforma della legge che dovrà prevedere il mantenimento del controllo pubblico delle locazioni e realizzare il superamento degli squilibri negli affitti.

Ci troviamo - ha sottolineato Esposito nella relazione - in una situazione abitativa distorta: un ingente accrescimento del patrimonio edilizio negli ultimi trent'anni, passato da 11 a 23 milioni di abitazioni e da 37 a 93 milioni di stanze. Purtroppo, si sono costruite molte seconde e terze case. Ci non ha contribuito a risolvere la questione. Ed ora ci troviamo con centinaia di migliaia di esecuzioni, 150.000 già esecutive, due milioni di famiglie in coabitazione, migliaia in baracche e in container, oltre un milione di domande in attesa di un alloggio popolare. Queste le cifre del dramma casa. Ma la richiesta di alloggi e le centinaia di migliaia di disdette non sono dovute all'equo canone, ma alla mancanza di una politica del governo per le abitazioni. Con il piano decennale si sarebbero dovuti costruire 100.000 alloggi l'anno. Sono stati appena 30.000.

Che fare? Per il Sunia, occorre realizzare una nuova normativa degli affitti, regolamentare il costo delle aree, varare il nuovo piano casa per dare ai Comuni risorse e poteri di intervento per il recupero dei centri storici e delle periferie devastate, a partire dai nuclei di edilizia economica e popolare. Tutto ciò dovrà avvenire in programmi tesi alla più complessiva riorganizzazione funzionale delle città (trasporti, parcheggi, viabilità, verde pubblico, servizi). E il Sunia si candida a svolgere un ruolo di rappresentanza degli utenti della casa. In proposito è stato annunciato un «piano nazionale dei servizi» perché di concerto con la Cgil, siano garantite, in tutte le realtà urbane, prestazioni professionali qualificate agli utenti della casa per una nuova e moderna qualità dell'abitare. Per questo occorre una politica che, a supporto della mobilità, rilanci la centralità dell'affitto, in un paese in cui già elevatissima è la quota dei proprietari (82%).

Per questo occorre una politica che garantisca il mantenimento dei residenti, nella loro articolazione sociale e produttiva nelle aree centrali delle città interessate a programmi di intervento (Napoli, Palermo, Firenze, Genova, ecc.). Per le prossime settimane è stata proposta a Cgil, Cisl e Uil una giornata nazionale di lotta sui problemi della casa.

Al congresso partecipano 350 delegati.

Wojtyla ha invitato in Vaticano 21 suoi compagni di classe
Tra loro un'attrice, che pare sia stata il suo primo amore

Metti una sera a cena con il Papa

Atmosfera da «come eravamo» con tanto di ricordi «rosa» e un menù tutto polacco. Così è stata la cena che ieri sera papa Wojtyla ha offerto ai suoi 21 ex compagni di classe del piccolo liceo di Wadowice. E tra loro c'era Halina, ex bruna bellezza dalle lunghe ciglia, attrice a Cracovia, che si dice sia stata il primo amore del giovane Karol. Un amore mai dimenticato.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Cena alle 20. Non più tardi. Perché la mattina il Papa si alza alle 5. Atmosfera da «come eravamo» - con una sfumatura «rosa» - e menù tutto polacco. Il palazzo Apostolico si è aperto ieri sera per 21 ospiti speciali, 21 compagni e compagne di scuola di Karol Wojtyla. Ed una delle signore invitate, Halina Kwiatkowska - in gioventù una bruna bellezza dalle lunghissime ciglia - pare sia stata il primo amore del ginevrino Karol (religioso, calzoni corti) nel liceo di Wadowice.

L'altro giorno il Papa li ha ricevuti nel corso dell'udienza generale e li ha riconosciuti e chiamati per nome tutti quanti. Ma perché questa sorta di

singolare «rimpatriata» in Vaticano? I ventidue compagni di classe hanno festeggiato i 50 anni della «maturità» e presero nell'orgoglioso liceo classico della loro piccola cittadina.

Pare che non sia insolita l'apertura degli appartamenti pontifici ad ospiti - in genere prelati o personaggi con i quali il pontefice si intrattiene parlando di lavoro - ma stavolta si è trattato di tranquilli signori polacchi: erano professori, ingegneri, impiegati dalle idee assai diverse (si dice che ci fosse anche un iscritto al Poup). È stata una cena di eleganza (un po' romantico?) rivelata quella che il Papa ha voluto offrire agli



Karol Wojtyla e, accanto, Halina Kwiatkowska in una foto del 1970

ospiti speciali. Attorno al lungo tavolo - tovaglia rigorosamente bianca con merletti e posate d'argento - sono stati serviti quasi esclusivamente «piatti di casa».

A curare la cucina sono sei suore polacche, una «struttura» organizzativa ora adeguata alle esigenze conviviali del

pontefice che, invece, tempo addietro - a quanto pare - furono causa di disagi del genere «portata scarsa». Dato che è tempo d'avvento, e dunque di cibi magri, «regina» dei primi è stata la tradizionale zuppa di funghi porcini secchi, una densa soppa color caffelatte arricchita da crema e panna in

cui galleggia una pastina sottile. Niente limiti, invece, per i dessert: prima il semik, candito dolce a base di formaggio bianco, che a Roma è stato «tradotto» in versione ricotta. Particolare successo pare abbia avuto il piernik, un dolce natalizio cucinato nel più rigoroso rispetto della tradizione:

il miele che lo addolciva proveniva, come impongono le regole del gusto di Sua Santità, dalle montagne polacche (sono proprio le suore chef ad occuparsi dell'importazione).

Vino pochissimo, un po' di champagne per gli ospiti, ma niente wodka. Attorno a quella tavola 22 hanno certamente ripercolato gli anni del liceo e la comune passione per il teatro. Di Wojtyla si sa che ha scritto opere teatrali a sfondo religioso e che è stato un ottimo attore. E proprio nella drammatica di quel liceo di Wadowice pare sia nato l'amore tra il futuro Papa e Halina: c'è chi ricorda che i due si candidavano sempre per i ruoli di re e regina. E Halina Kwiatkowska è tuttora prima attrice allo Stary Teatr di Cracovia. Dopo la breve storia da adolescenti Karol e Halina si rivedero nel 1940 a Cracovia, dove diedero vita al famoso teatro rapodisco.

Ed anche in seguito - lui già cardinale - pare sia rimasto tra i due un tenero legame. Si dice che ad ogni «prima» Wojtyla abbia continuato per anni a mandare ad Halina un eloquente mazzo di rose rosse.

Leva militare
Rinvio di tre anni dopo la durata legale del corso di laurea

I giovani di leva che frequentano l'Università potranno ottenere il rinvio del servizio militare per tre anni oltre la durata legale del corso di laurea, purché sostengano regolarmente gli esami e fino all'età di 26 (minimo) 30 anni (massimo), a seconda della facoltà frequentata. Il braccio di ferro del ministro Zanone con gli studenti è dunque cessato, la nuova normativa è stata varata.

ROMA. La commissione Difesa della Camera ha ieri approvato definitivamente il testo, che modifica un provvedimento improprio degli elenchi delle partenze. Tutti gli studenti interessati dovranno, ovviamente, presentare lo stesso la domanda di rinvio entro il 31 dicembre di quest'anno, mentre per le «pezze d'appoggio», per la documentazione scolastica relativa, c'è tempo fino al 31 gennaio prossimo.

Il comunista Nino Mannino, che si è battuto la Commissione per questa soluzione che considera lineare, ha commentato: «È un successo significativo di quello di concludere in tempi ragionevoli il proprio corso di studi, con gli approfondimenti che oggi sono richiesti. Il provvedimento varato ieri a Montecitorio interesserà 100mila persone e, immediatamente, bloccherà la chiamata di circa 5.000 studenti fuori corso. Il ministro della Difesa - ha detto il sottosegretario

Mauro Bubbico ai colleghi della Camera - ha già dato disposizioni perché chi si trova in questa condizione sia subito depennato dagli elenchi delle partenze. Tutti gli studenti interessati dovranno, ovviamente, presentare lo stesso la domanda di rinvio entro il 31 dicembre di quest'anno, mentre per le «pezze d'appoggio», per la documentazione scolastica relativa, c'è tempo fino al 31 gennaio prossimo.

Il comunista Nino Mannino, che si è battuto la Commissione per questa soluzione che considera lineare, ha commentato: «È un successo significativo di quello di concludere in tempi ragionevoli il proprio corso di studi, con gli approfondimenti che oggi sono richiesti. Il provvedimento varato ieri a Montecitorio interesserà 100mila persone e, immediatamente, bloccherà la chiamata di circa 5.000 studenti fuori corso. Il ministro della Difesa - ha detto il sottosegretario

Mauro Bubbico ai colleghi della Camera - ha già dato disposizioni perché chi si trova in questa condizione sia subito depennato dagli elenchi delle partenze. Tutti gli studenti interessati dovranno, ovviamente, presentare lo stesso la domanda di rinvio entro il 31 dicembre di quest'anno, mentre per le «pezze d'appoggio», per la documentazione scolastica relativa, c'è tempo fino al 31 gennaio prossimo.

In arrivo marmitte catalitiche

La Fiat accetta la benzina senza piombo

Benzina senza piombo, la Fiat ci ripensa e non è più contraria, anzi annuncia: entro brevissimo tempo saranno costruiti i motori adatti; ed entro 3 anni - ha detto ancora il presidente Motori Fiat alla Camera - tutte le nuove auto saranno dotate di marmite catalitiche, necessarie alla emissione dei residui della benzina «verde». Solo il governo ignora la scadenza Cee del 1989.

NADIA TARANTINI

ROMA Industrie automobilistiche e, persino, petrolifere hanno accettato il verdetto: entro l'ottobre 1989 il piombo, tra i principali responsabili del mortale «effetto serra» e delle piogge acide sul nostro pianeta, dovrà essere eliminato completamente dalla benzina. E tutti i paesi europei. Ed hanno raggiunto già due accordi: il primo, per una concentrazione massima di 95 ottani nella benzina (contro gli attuali 97-98 per le «super») di tutta Europa. Il secondo, per la sperimentazione in «pool» europeo, dei relativi motori. La ricerca più avanzata sulle marmite, infine, permetterà di installare anche sulle utilitarie, come la «Uno» e la «Panda». Questi i retroscena che spiegano la straordinaria «indifferenza», manifestata nella loro articolazione sociale e produttiva nelle aree centrali delle città interessate a programmi di intervento (Napoli, Palermo, Firenze, Genova, ecc.). Per le prossime settimane è stata proposta a Cgil, Cisl e Uil una giornata nazionale di lotta sui problemi della casa.

«È una svolta storica nella politica industriale della Fiat», commenta Enzo Tiezzi, della Sinistra indipendente. «Ci si può adeguare così - aggiunge - alle direttive Cee, contribuendo in maniera determinante alla battaglia contro le piogge acide e contro l'effetto serra nell'atmosfera». Ma è d'obbligo un condizionale: tutto ciò si potrebbe realizzare, se anche il governo sceglie un comportamento, disinnescando la guerra tra chi è favorevole del sostituto «verde», il bio-etanolo, alcool da prodotti agricoli; e i sostenitori del metanolo Mtb, prodotto dal petrolio. Dentro la guerra, il conflitto fra la lobby cerealicola (rappresentata da Raul Gardini) e chi invece saggiamente sostiene l'estrazione del prodotto dalle barbabietole (O dal sorgo), piante che rinnoverebbero l'agricoltura

in intere regioni marginali e che, comunque, sono utili per la rotazione delle colture.

«Come sarà attuata in Italia la direttiva Cee? Il problema è sempre lo stesso, duplice. Benzina «verde», con bioetanolo come chiedono ambientalisti e Pci, oppure libera concorrenza con l'altro, prodotto molto discusso, sponsorizzato dall'Eni, che ne ha avviato da tempo in Sicilia la produzione sperimentale? «Prima di tutto - spiega Binelli - l'Mtb non elimina il problema di inquinamento del bio-etanolo si consuma completamente senza lasciare residui nell'atmosfera. In secondo luogo, importanti riviste americane hanno lanciato l'allarme sugli effetti cancerogeni di questo prodotto». E, se si sceglie l'etanolo, si cederà alla lobby cerealicola, spingendo ancor di più una produzione che impoverisce il terreno e che, comunque, il nostro paese dovrebbe importare massicciamente? Oppure si coglierà questa occasione per rilanciare delle colture estensive sostenute al rinnovo dell'humus e per vitalizzare zone interne e marginali? Il governo De Mita, per ora, tace.

Scoperta del professor Maltoni

Carburanti cancerogeni anche solo maneggiandoli

Benzina, cherosene e gasolio sono cancerogeni. Chi lavora a contatto con queste sostanze si deve proteggere: sono prodotti petroliferi che hanno il potere di provocare il tumore a prescindere dalla combustione. Sono agenti pericolosi di per sé stessi. Lo ha detto ieri a Carpi il professor Cesare Maltoni direttore dell'Istituto oncologico di Bologna.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

CARPI (Mo). L'equipe del professor Maltoni ha lavorato per anni nel castello di Benivoglio, vicino a Bologna, utilizzando 1100 ratti. Agli animali è stata somministrata una misura di olio combinato con benzina (super e normale), con cherosene e gasolio per trazione diesel. I risultati annunciati ieri alla prima «giornata ramazziana» non lasciano dubbi: nei ratti sottoposti all'esperimento i tumori sono raddoppiati rispetto a quelli degli animali esclusi dal trattamento. Fortissima l'incidenza di tumori alle mammelle, all'utero, al cervello, delle leucemie e, nelle femmine, di una forma rarissima di tumore, il neurosarcoma all'utero.

I risultati dell'indagine sono sostanzialmente eguali sia per i diversi tipi di benzina sia per il cherosene e il gasolio. E il professor Maltoni, intervenendo al simposio che come ogni anno ha richiamato a Carpi (terra dello studioso del Seicento Bernardino Ramazzini) i cento scienziati del «Collegium», ha lanciato il grido d'allarme. «Ciò che è cancerogeno per i ratti - ha detto - lo è anche per l'uomo. Ogni anno nel mondo vengono estratte e immesse nella biosfera tre miliardi e mezzo di tonnellate di petrolio. Questi prodotti, come l'acqua e il pane sono tra noi. È un problema enorme, ma solo da pochi anni si è cominciato a studiare la tossicità e la cancerogenicità dei combustibili. Ed è inammissibile che solo a pochi, al nostro istituto, tocchi il compito di indagare». La scoperta dei ricercatori bolognesi apre dunque un interrogativo di grande rilevanza: migliaia di benzine, di trasportatori di carburante, ma anche chi utilizza le pompe «self-service» viene a contatto con sostanze che hanno il potere di minacciare la vita umana ancora prima di entrare nel motore ed essere espulsi nell'aria dopo la combustione.

Alcuni ratti sono stati alimentati anche per 130 settimane con la miscela di olio e carburante. La benzina ha raddoppiato la mortalità degli animali (dal 22% al 40-56% a seconda dei dosaggi), i carcinomi alla mammella sono aumentati dal 6 al 12%, i tumori all'utero del 20%.

Venti ratti femmine su quattrocento hanno contratto una forma rarissima di tumore (neurosarcoma all'utero).

Questi dati non coincidono con quelli dell'americano professor Robert Drew che ha illustrato le ricerche condotte dall'American Petroleum Institute) che mettono in luce l'insorgenza di tumori al rene tra i ratti maschi e al fegato nelle femmine. Ma i ricercatori bolognesi, ha ricordato Maltoni, hanno stabilito che ciò è dovuto a diversa composizione della benzina utilizzata negli Usa («povera» di benzene, toluene, xilene, ma ricca di isoparaffinici come il trimetilpentaolo responsabile di tumori al rene).

Maltoni ne ricava la necessità di proseguire le ricerche anche sugli additivi utilizzati per produrre la benzina senza piombo e cioè l'Mtb (chimico) diffuso negli Usa e l'etanolo («benzina verde» che genera aldeidi, un'altra sostanza sospetta. Il panorama è davvero poco rassicurante. Non appena saputo della scoperta dell'oncologo Maltoni il segretario della Faib di Bologna Aurelio Donati ha rilanciato la proposta di una super-indagine epidemiologica tra i 500 benzinaisti bolognesi che si sono autotestati proprio per finanziare il progetto.

Le scorie della Zanoobia

Mandati di comparizione per 70 persone
«Hanno prodotto i rifiuti»

GENOVA. Settanta mandati di comparizione per i titolari di altrettante industrie del nostro settentrione: sono partiti in questi giorni da Genova e rappresentano il più consistente e clamoroso sviluppo dell'inchiesta che il pretore Marco Devoto sta conducendo dalla scorsa estate sui velenti della «Zanoobia», il mercantile siriano che ha inaugurato la stagione delle navi porta-rifiuti rispedite al mittente italiano dai mari di mezzo mondo.

I settanta mandati fanno riferimento ad una precisa ipotesi di reato, ovvero la violazione delle norme che regolano lo smaltimento dei rifiuti tossici industriali; violazione che, per decreto presidenziale del 1982, viene punita con l'arresto da sei mesi ad un anno. I destinatari sono stati individuati dalla Capitaneria di porto che, sovrintendendo alle operazioni di scarico e di messa in sicurezza dei fusti della «Zanoobia» e di analisi del contenuto - fasi che necessariamente preludono al sopralluogo avvio verso i poli di smaltimento definitivo - ha avuto modo di ricostruire al dettaglio la mappa dei produttori dei rifiuti che so-

no finiti sul cargo siriano.

«Questi «produttori» - secondo l'accusa - anche se hanno affidato a terzi le scorie industriali tossiche da smaltire, ne restano legalmente e penalmente responsabili fino ad avvenuto incenerimento; di qui la raffica di mandati di comparizione per le imprese finitrici del mirino del giudice Devoto, site in gran parte nella pianura padana.

Gli interrogatori sono cominciati ieri mattina in ordine rigorosamente alfabetico; davanti al pretore è comparso l'imprenditore genovese Gianfranco Ambrosini, di 53 anni, titolare di una agenzia di intermediazione e brokeraggio, inquisito perché - proprio per la sua attività - avrebbe avuto parte nello stoccaggio dei rifiuti sulla «Zanoobia».

Da segnalare, a proposito di responsabilità, un'interpellanza a Ruffolo, firmata da Dc, Pci, Psi, Verdi, Sinistra indipendente, radicali e liberali, in cui gli si chiede se e in quali casi abbia effettivamente chiesto i danni di fronte alle centinaia di emergenze sul fronte ambientale così come prevede l'articolo 18 della legge istitutiva del ministero dell'Ambiente. □ R.M.

Lo ha deciso ieri la Camera

Procedura d'urgenza per la legge antisport

ROMA La Camera ha approvato ieri la procedura d'urgenza per la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente, con la quale si propone di abolire le interruzioni pubblicitarie nei film in tv. Adesso la commissione di merito (Cultura) ha due mesi di tempo per esaminare la legge pronunciarsi. In caso contrario, la proposta di legge passerà automaticamente al vaglio dell'aula. «Si tratta di un fatto importante - ha dichiarato l'on. Walter Veltroni, del Pci, tra i primi firmatari della proposta di legge - perché corrisponde alla consapevolezza ormai diffusa dell'urgenza e dell'importanza del problema sollevato da noi, e non solo da noi, come dimostrano le adesioni sem-

pre più numerose che giungono a questa proposta di legge». In materia televisiva altre due notizie hanno caratterizzato la giornata di ieri. La prima riguarda la vicedirezione del Tg2, da tempo scoperta. Viene dato per certo che accanto al direttore, Alberto La Voipe, e all'altro vice, Giuseppe Messina, andrà a sedersi Enrico Mentana, socialista, attuale responsabile degli speciali del Tg1. Tant'è che comincia a farsi anche qualche nome per la successione di Mentana. Tra questi, Salvatore D'Agata, per un paio d'anni direttore facente funzioni del Cr1, prima della nomina di Luca Guarato. Infine, il problema dell'informazione discus-

sione del consiglio di amministrazione, il quale in mattinata ha approvato un documento (con la sola astensione del repubblicano Ferraro) e in serata ha convocato tutti i direttori delle testate radiotelevisive per ascoltare opinioni ma anche per fornire una serie di raccomandazioni. Il documento approvato assolve l'informazione Rai e riconosce la necessità di apportarvi, tuttavia, correzioni e miglioramenti «Il problema vero - ha detto il consigliere comunista Bernardi - è di considerare le nomine e le novità degli ultimi due anni non come un punto terminale d'arrivo, ma come il presupposto per più robusti cambiamenti e per una informazione che legittimi la centralità del servizio pubblico».

Una ricerca avviata all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova
«Seguiamo solo casi con problemi di identità; il bisturi proprio non c'entra»

Sesso difficile nei bimbi, c'è lo psicologo

L'Istituto di psicologia dell'Università di Genova ha avviato, presso l'ospedale pediatrico Gaslini, una ricerca sui problemi di identità sessuale nell'età infantile. Sotto «osservazione» i bambini che stentano ad armonizzare il sesso psicologico con il sesso biologico. Ma è rara - affermano i ricercatori - la connessione con i casi di transessualismo nell'età adulta. In ogni caso, nessun trattamento per cambiare il sesso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Della ricerca in corso al Gaslini, la prima del genere in Italia, organizzata nell'ambito di una iniziativa scientifica a livello internazionale, si è saputo molto «bruscamente» ieri per una sorta di fuga di notizie, per la «voce», cioè, che presso il prestigioso istituto pediatrico fossero in

osservazione una dozzina di bambini dal sesso incerto, o addirittura esplicitamente desiderosi di cambiare sesso. Bambini per i quali i medici - sempre secondo la «voce» - avrebbero dovuto decidere o il trattamento psicologico, cioè in caso di disturbi facilmente trattabili, oppure il ri-

corso all'intervento chirurgico «risolutivo».

«Niente di tutto questo», smentisce con la massima decisione la professoressa Graziella Mansueti Zecca, docente universitaria impegnata all'interno del Gaslini. «Come istituto di psicologia - spiega - seguiamo i casi di bambini che hanno qualche problema di identità sessuale, o meglio di non completa armonia tra il sesso psicologico e il sesso biologico; e il nostro compito consiste essenzialmente nell'aiutarli a compiere l'armonizzazione, cercando di capire quali sono i meccanismi ambientali e psicologici più adatti a favorire l'eliminazione del problema».

Nessun caso, quindi, di avvio precoce al bisturi, che sarebbe impensabile e impossibile, sia sotto il profilo medico-scientifico che giudiziario. «Siamo di fronte - premette la professoressa Mansueti Zecca - ad una materia di delicata estrema, trattando la quale si corre comunque il rischio di allarmare le famiglie che si rivolgono a noi affidandoci i loro bambini. Si può almeno però spazzare via la tentazione di operare equazioni suggestive: se è vero che molti transessuali adulti ritengono di aver avuto l'insorgere del loro problema da bambini, non è assolutamente altrettanto vero che tutti i bambini che denunciano «sfasature» di identità sessuale siano portatori dei presupposti per di-

ventre transessuali da adulti. E a questo proposito la professoressa Mansueti Zecca cita un manuale per la diagnostica psichiatrica, elaborato in America, tradotto ed esportato in molti altri paesi per la sua completezza e validità scientifica, che nell'ampio catalogo di classificazioni non recita traccia di «transessualismo infantile».

«Possono esserci, insomma, problemi psicologici del bambino che la famiglia avverte e segnala, che il ricercatore analizza e che il medico affronta coinvolgendo nel suo intervento l'intero ambito familiare; ma il discorso dell'alternativa chirurgica è del tutto infondato, proponibile soltanto in presenza di personalità e fisici adulti, superate tutte le fluidità e le trasformazioni dell'età evolutiva.

Un discrimine non valicabile all'indietro resta in ogni caso quello della maggiore età, che per legge deve essere acquisita prima che il giovane possa eventualmente disporre del proprio corpo a livello di cambiamento di sesso. Di un diciottenne, infatti, si è recentemente occupata la professoressa Mansueti Zecca; un diciottenne che, superate le prove peritali necessarie, è stato il primo ad ottenere dal Tribunale di Genova l'autorizzazione ad affrontare l'intervento chirurgico per modificare il proprio sesso biologico.